

SENATO DELLA REPUBBLICA

— VIII LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

302° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 22 SETTEMBRE 1981

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

9 ^a - Agricoltura	Pag.	3
11 ^a - Lavoro	»	7

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Questioni regionali	Pag.	9
Rai-Tv	»	12

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	17
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	17

CONVOCAZIONI	Pag.	19
------------------------	------	----

AGRICOLTURA (9ª)

MARTEDÌ 22 SETTEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
FINESSI*Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Bartolomei.**La seduta inizia alle ore 10,20.***PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE CACCHIOLI**

Il presidente Finessi manifesta il cordoglio della Commissione per la scomparsa del senatore Gino Cacchioli; ne rievoca le doti morali, ricordandone la partecipazione alla lotta partigiana, per l'affermazione dei valori della libertà e della giustizia e il contributo alla vita politica e parlamentare.

Alle parole di cordoglio del Presidente si associano la Commissione e, a nome del Governo, il ministro Bartolomei.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonchè del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali » (1528-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 11ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il presidente Finessi che, ricordato l'iter del disegno di legge e le difficoltà che avrebbe comportato il versamento dei contributi entro il termine del 10 settembre, si dichiara favorevole al provvedimento ed alle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, in particolare per quanto riguarda il comma aggiunto

all'articolo 2, che consente agli agricoltori di affrontare più agevolmente il passaggio al nuovo metodo di riscossione dei contributi.

Il Presidente relatore conclude proponendo l'emissione di un parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Ad avviso della senatrice Talassi Giorgi non ci si può opporre al disegno di legge di proroga; essa avverte tuttavia, che considerato che esso costituisce un ulteriore rinvio della ormai necessaria definizione complessiva della materia, il Gruppo comunista si asterrà sulla votazione del provvedimento.

Il senatore Dal Falco si dichiara favorevole al provvedimento, pur sottolineando la necessità di risolvere il problema della onerosità degli interessi di mora per i ritardati versamenti.

Il senatore Brugger si dice anch'egli favorevole al provvedimento. Auspica peraltro che il Governo si faccia carico del problema determinato dalla materiale impossibilità — a causa del modulario dei versamenti — per chi lo desidera, di evitare il versamento dei contributi volontari alle associazioni di categoria allorquando si procede al versamento dei contributi previdenziali.

Il senatore Miraglia fa notare che, ancora una volta, il Governo si è trovato impreparato e che il versamento dei contributi previdenziali in un'unica soluzione causa notevoli problemi soprattutto agli agricoltori meridionali. Sottolinea quindi l'esigenza di risolvere la questione dell'eccessivo onere degli interessi di mora ed esprime l'avviso che il disegno di legge comunque sia inadeguato, soprattutto in riferimento alla crisi agricola del Sud.

Chiuso il dibattito, il Presidente relatore replica agli intervenuti condividendo l'opportunità che si giunga all'emanazione di una legge organica su tutta la materia.

Il ministro Bartolomei concorda con la proposta di parere favorevole e ricorda di aver promosso, presso il Ministero del la-

voro, un'iniziativa per la revisione del livello degli interessi di mora.

La Commissione concorda infine di esprimere un parere favorevole sul provvedimento.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE IN MERITO ALLE ESPORTAZIONI DI VINO ITALIANO IN FRANCIA

Il ministro Bartolomei riferisce alla Commissione in merito alle recenti questioni sorte in materia di esportazioni di vino italiano in Francia.

Preliminare all'illustrazione del problema è un breve *excursus* sulla situazione vitivinicola francese. Infatti le produzioni della zona del « Midi » costituiscono oltre la metà della produzione globale francese e hanno caratteristiche qualitative peggiori rispetto a quelle delle altre zone di quel Paese. Pertanto, per il miglioramento di quei vini si fa da lungo tempo ricorso a vini da taglio, che fino alla rivoluzione algerina provenivano d'oltre mare, mentre dopo quella data sono stati prevalentemente tratti dal Mezzogiorno d'Italia.

Alla stregua di ciò appaiono senz'altro strumentali, se non dettati da motivi di carattere psicologico, le prese di posizione francesi: infatti, da una parte il vino italiano importato non è certo di qualità inferiore rispetto a quello del « Midi », che anzi con esso viene migliorato, e, d'altronde, il riconoscimento della scarsa qualità di quel prodotto è stato attuato dalla Francia stessa nel momento in cui ha accettato il contributo comunitario per il « Midi ». Poiché la produzione di quelle zone è quindi, nei fatti, qualitativamente non qualificata, ancor meno appare giustificato l'irrigidimento francese a proposito della presunta eccessiva inadeguatezza dei prezzi del vino italiano. Infatti, da una parte la situazione di crisi vitivinicola investe tutta l'Europa e non solo l'Italia o la Francia, dall'altra la richiesta di un prezzo minimo probabilmente non porterebbe a risultati concreti positivi né sarebbe atta a scongiurare la situazione di quasi-monopolio dei grandi acquirenti fran-

cesi, che praticamente impongono agli esportatori italiani prezzi non discutibili. A tale scopo il Ministro dell'agricoltura si era offerto di ricercare, insieme alla collega francese, una soluzione onde poter modificare la regolamentazione comunitaria in materia.

Gli eventi di quest'estate hanno mostrato come le autorità francesi abbiano utilizzato il diritto di analisi a scopo protezionistico, adducendo pretesti burocratici, mai avanzati precedentemente. Davanti a questo comportamento il Governo italiano ha ritenuto di dover in primo luogo esperire ogni tentativo per giungere positivamente ad una soluzione della questione sotto il profilo giuridico: pertanto ha fatto ricorso alla Commissione delle Comunità europee, che si è pronunciata favorevolmente per l'Italia. Si deve tuttavia osservare come l'intervento della Comunità sostanzialmente abbia permesso il proseguimento delle pratiche dilatorie da parte delle autorità francesi, che si sono valse della possibilità di richiedere ulteriori documentazioni con argomenti pretestuosi e manifestamente dilatori, sino a giungere alla richiesta di reiterare la produzione di documenti e di inviare atti che erano assolutamente incompetenti a conoscere.

L'8 settembre la Commissione CEE ha invitato la Francia a regolarizzare la posizione del cartello degli importatori e a sdoganare il vino. La Francia ha risposto ieri a tale richiesta e il contenuto della risposta non è ancora noto, ma sembra che, nella sostanza, abbia respinto gli addebiti formulati. A questo punto, la Commissione CEE avrebbe tre mesi di tempo per deferire la Francia alla Corte di giustizia.

Il Governo italiano ritiene però che un eccessivo ritardo nella soluzione della questione non possa che ulteriormente aggravare le ragioni degli esportatori. Pertanto, sta studiando la procedura per poter adire direttamente ed immediatamente la Corte di giustizia al fine di ottenere quanto meno un provvedimento d'urgenza, alla stregua della considerazione che il blocco del vino ha causato anche un blocco della contrattazione, con notevoli danni per tutto il settore.

Oltre alle iniziative tendenti a ottenere la giusta soluzione della questione sotto il profilo del diritto, il Governo italiano si è fatto interprete, attraverso il Ministero degli esteri, di una iniziativa politica presso la Commissione delle Comunità. Il Ministro dell'agricoltura italiano ha ottenuto che all'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei ministri dell'agricoltura della Comunità sia posto il problema delle relazioni tra Italia e Francia per quanto riguarda il vino.

È ferma convinzione italiana che la questione non debba assumere le caratteristiche di un conflitto tra Italia e Francia, quanto piuttosto, di una vertenza tra le Comunità europee e la Francia: infatti, se il nostro Paese ne ha avuto finora un danno economico diretto, è in realtà il principio del mercato agricolo comune che viene scosso alle radici dal comportamento attuato dalle autorità francesi. Non è possibile infatti che da una parte ci si avvalga dei vantaggi di appartenere alla Comunità, mentre dall'altra, per singoli settori in crisi, si tentino esperimenti di autolimitazione unilaterale delle importazioni.

Il Governo italiano dunque attende un risolutivo e soddisfacente intervento dei competenti organismi comunitari. Se ciò non avvenisse, certo non si potrebbe esimere dall'adottare tutti i provvedimenti necessari per salvaguardare i legittimi interessi dei viticoltori italiani.

Il ministro Bartolomei passa quindi ad illustrare i principali motivi per cui le viti colture europea in generale e italiana in particolare attraversano un momento di crisi. Da una parte infatti ai produttori europei si sono affiancati produttori mediterranei, americani ed asiatici che hanno ristretto la possibilità di esportazione dei vini europei, dall'altra i consumi di vino si sono generalmente ridotti e conseguentemente la produzione si è dimostrata, almeno in Italia, superiore alla domanda ed è stata prevalentemente indirizzata verso tipi di prodotto a più alta qualità, i cui costi di produzione sono assai elevati, ma la cui domanda è molto elastica, soprattutto in momenti di generalizzata crisi economica. Sarebbe dunque opportuno che la produzione altamente qua-

lificata coprisse una percentuale ristretta del mercato, mentre la produzione di maggior quantità si incentrasse verso un vino genuino, assolutamente non sofisticato e venduto a prezzi accessibili a tutti.

A tale scopo fornisce alcune indicazioni che potrebbero costituire linee di intervento concrete e positive, soprattutto al fine di diminuire la produzione globale, di migliorarla qualitativamente e di potenziare la rete di trasformazione e di commercializzazione del prodotto all'interno e all'estero. Tutto ciò deve essere unito ad un rigoroso controllo della qualità e alla repressione delle sofisticazioni, per la quale annuncia un prossimo disegno di legge governativo, che, tra l'altro, si farà carico di aumentare gli oggi troppo esigui addetti al settore. Sarebbe infine necessario predisporre una legislazione-quadro a garanzia dei prodotti e rivedere la classificazione dei vini attualmente adottata.

Altri interventi dovrebbero essere presi a livello comunitario per la soluzione della crisi vitivinicola, in modo da rendere omogeneo ed effettivo il mercato nell'ambito della CEE e far sì che esso possa sopportare senza traumi l'ingresso dei nuovi Paesi a colture mediterranee.

Una decisa azione comunitaria nel settore vitivinicolo presuppone però — precisa ancora il ministro Bartolomei — una politica agricola comune che sia veramente tale: oggi sembra che i Paesi della CEE siano più preoccupati del costo delle politiche agricole comuni piuttosto che dell'affermazione dei principi per cui esse sono state introdotte. Ciò è indice di un approccio estremamente pericoloso, sia per le gravi conseguenze che potrebbe far derivare a livello di singoli Paesi, sia per la sostanziale frammentazione dell'agricoltura comunitaria e, quindi, della sua inadeguatezza a rispondere alla sfida che sempre più prepotentemente le viene lanciata dall'agricoltura americana.

Al riguardo il rappresentante del Governo osserva che, se si accetta una filosofia, come quella che pare trasparire dalla lettura del recente « rapporto Thorn », in base alla qua-

le la marcia di avvicinamento verso la politica agricola comune verrebbe relegata in una posizione di stallo, le singole politiche nazionali e l'agricoltura comunitaria nel suo complesso potrebbero dover soffrire nel futuro consistenti danni. Egli pertanto, di fronte alle sempre più diffuse tendenze protezionistiche che vanno emergendo, conclude facendo presente la necessità di un deciso impegno politico comunitario, che si faccia carico della esigenza di non diminuire gli interventi della CEE a sostegno del settore.

Si apre quindi un breve dibattito procedurale sull'opportunità di dar luogo nella seduta odierna alla discussione sulle dichiarazioni del Governo, ovvero di rinviarla ad altra seduta.

Dopo interventi del presidente Finessi e dei senatori Brugger, Dal Falco, Di Marino — il quale ritiene che l'importanza dell'argomento meriti una presa di posizione dell'Assemblea del Senato, involgendo una valutazione sull'atteggiamento del Governo nel suo complesso —, Mineo, Pistolese, Lazzari e Sassone e del ministro Bartolomei, che ricorda come nella questione siano intervenuti anche il Presidente del Consiglio e il Ministro degli esteri e che nei prossimi giorni dovrebbero verificarsi nuovi fatti, che forniranno ulteriori elementi di giudizio, si conviene di rinviare ad altra seduta il dibattito sulle comunicazioni del Ministro dell'agricoltura.

La seduta termina alle ore 12,30.

LAVORO (11^a)

MARTEDÌ 22 SETTEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente
TOROS*

*Interviene il sottosegretario di Stato per
il lavoro e la previdenza sociale Costa.*

La seduta inizia alle ore 11,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonché del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali » (1528-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il relatore Romei riferisce sul disegno di legge illustrando la modifica introdotta dalla Camera dei deputati; essa consiste in un comma aggiuntivo all'articolo 2 del decreto, per il quale, in sede di prima attuazione dell'articolo 13 della legge n. 155 del 1981, i versamenti dei contributi nel settore agricolo, anche se effettuati oltre il termine previsto dalla predetta legge — purchè non oltre il 30 settembre 1981 — si considerano regolarmente eseguiti a tutti gli effetti. Si tratta — afferma il relatore — di una modifica da condividersi in quanto effettivamente necessitata. Egli è quindi favorevole alla conversione del decreto-legge in esame nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, pur rilevando comunque l'incongruenza dell'articolo 13 della citata legge n. 155 nella parte in cui (primo e secondo comma) si prevede il pagamento di quattro rate di eguale importo, senza cioè tener conto che il versamento dei contributi dei lavoratori agricoli è basato sulle

giornate lavorative effettivamente prestate. La predetta norma andrebbe pertanto riesaminata e modificata al fine di evitare versamenti contributivi non correlati a prestazioni di lavoro effettivamente svolte.

Apertosi il dibattito, intervengono i senatori Mitrotti, Giovannetti, Grazioli e Da Roit.

Il senatore Mitrotti, favorevole all'emendamento introdotto dalla Camera dei deputati, prende atto con soddisfazione che la predetta modifica è analoga ad altra da lui proposta (e successivamente respinta) nel corso della discussione del decreto-legge al Senato. Tuttavia, il termine stabilito nel comma aggiuntivo all'articolo 2 del decreto appare esiguo e non risolve certo il problema del cumulo dei pagamenti cui sono tenute le categorie interessate.

Altro nodo rimasto irrisolto — conclude l'oratore — è quello della contemporaneità del pagamento dei contributi previdenziali e delle quote associative, il cui termine dovrebbe essere diversificato, così come diverse dovrebbero essere le modalità di esazione.

Il senatore Giovannetti, ricordato che il termine di scadenza dei benefici della fiscalizzazione è ormai imminente e che l'intero settore, per l'inerzia del Governo, non ha ricevuto una razionale ed organica sistemazione legislativa, avverte che il Gruppo comunista si opporrà ad eventuali ulteriori proroghe generalizzate della normativa in materia di fiscalizzazione.

Il senatore Grazioli si dichiara favorevole al provvedimento, pur rilevando tuttavia l'inadeguatezza del termine di sanatoria introdotto dall'altro ramo del Parlamento.

Infine il senatore Da Roit, favorevole anch'egli all'emendamento in esame, condivide le osservazioni del relatore e del senatore Giovannetti, sottolineando l'urgenza di adottare una disciplina legislativa omogenea ed organica in materia di fiscalizzazione.

Conclusosi il dibattito, il relatore Romei ribadisce l'invito alla Commissione a pronunciarsi in senso favorevole alla conversione del decreto nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Replica quindi il sottosegretario Costa che evidenzia i motivi che hanno indotto il Governo a sostenere l'emendamento, la cui formulazione tiene conto dell'esigenza di evitare un inutile quanto dannoso contenzioso. Dopo aver poi assicurato il relatore ed il senatore Mitrotti che le loro considerazioni saranno tenute presenti nelle dovute sedi, il sottosegretario Costa ricorda che la materia della fiscalizzazione degli oneri sociali è attualmente oggetto di studio da parte di una Commissione ministeriale i cui lavori sono in fase di ultimazione. Auspica, quindi, che entro il 31 ottobre prossimo il Governo possa essere in grado di presentare al Parlamento un disegno di legge organico in materia.

Si dà quindi mandato al relatore Romei di riferire oralmente (chiedendone la relativa autorizzazione) in senso favorevole alla conversione del decreto-legge in esame nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

*SULL'INQUADRAMENTO PREVIDENZIALE DEI
DIPENDENTI DELLE IMPRESE DI TRASFOR-
MAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI
PRODOTTI AGRICOLI*

Il senatore Grazioli, sottolineata l'urgenza di una adeguata soluzione del problema indicato in titolo, oggetto del disegno di legge n. 958 e di talune norme del disegno di legge n. 233, chiede che i suddetti provvedimenti (con il connesso disegno di legge n. 837) vengano posti sollecitamente all'ordine del giorno della Commissione.

Il presidente Toros prende atto della richiesta ed informa il senatore Grazioli che la questione (ed i profili di urgenza che ne giustificano una sollecita definizione) è stata dibattuta dall'Ufficio di presidenza della Commissione, riunitosi questa mattina.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana di oggi (convocata per le ore 17) non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MARTEDÌ 22 SETTEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
MODICA*La seduta inizia alle ore 16,50.*

Il Presidente, dopo avere rivolto parole di saluto al nuovo Ministro per gli affari regionali, onorevole Aniasi, comunica di avere inviato un telegramma di rallegramenti al nuovo Presidente della Corte costituzionale, professor Leopoldo Elia, eletto ieri.

**VOTAZIONE PER LA NOMINA DI UN VICE
PRESIDENTE.**

Il Presidente dichiara aperta la votazione per la nomina di un Vice Presidente in sostituzione del senatore Mezzapesa, entrato a far parte del Governo. (Segue la votazione. Le urne restano aperte).

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI
AFFARI REGIONALI SUI PROBLEMI ATTU-
NENTI AI RAPPORTI TRA GLI ORGANI CEN-
TRALI E LE REGIONI.**

Il ministro Aniasi, richiamandosi alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio Spadolini in sede di dibattito sulla fiducia al nuovo governo, afferma che anche l'azione del Ministro per gli affari regionali sarà ispirata alla integrale e puntigliosa attuazione delle norme e dei principi costituzionali, il che d'altronde costituisce un punto di continuità con l'azione svolta da Ministri appartenenti a precedenti governi come l'onorevole Mazzotta ed il professor Giannini. Pertanto, il cosiddetto rapporto Giannini e l'ordine del giorno che, sulla base di esso, il Senato ebbe a votare il 10 luglio dello scorso anno, nonchè i temi di fondo indi-

viduati dalla relazione svolta dal ministro Mazzotta dinanzi a questa Commissione nell'aprile scorso rappresentano, per l'attuale Ministro per gli affari regionali, il punto di partenza della sua attività governativa.

Dopo avere riconosciuto che stiamo attraversando un periodo in cui le difficoltà che le regioni hanno incontrato, il loro stentare a trovare una precisa identità, la mancata attivazione dei principi partecipativi hanno prodotto anche nei più accesi regionalisti quel che gli spagnoli chiamerebbero « desencanto », il ministro Aniasi dichiara che ad un simile stato d'animo è necessario reagire. Nel rilevare che si sono indubbiamente determinati rendimenti diversi nelle varie regioni (e quasi sempre le regioni meridionali hanno conseguito risultati inferiori a quelle del nord), che sono mancate alcune leggi di riforma come quella delle autonomie locali e quella della finanza locale oltre a quella dell'amministrazione centrale, che completamente inattuata è rimasta la nona disposizione transitoria della Costituzione, osserva che compito istituzionale del Ministro per gli affari regionali è segnalare all'attenzione del Governo, del Parlamento e delle forze politiche l'esigenza di comportamenti e scelte coerenti con un processo di trasformazione istituzionale avviato, ma non ancora concluso.

In questo ambito — prosegue il Ministro — una funzione utile di rappresentanza delle esigenze delle autonomie all'interno del Parlamento potrà essere svolta, a fianco delle Commissioni per gli affari costituzionali, dalla Commissione per le questioni regionali, la quale ha già proposto alcune modifiche dei regolamenti parlamentari che meritano ulteriori riflessioni ed approfondimenti, oltrechè attenzione e consenso.

Riguardo al problema di eventuali omissioni o ritardi da parte delle amministrazioni regionali nell'esercizio delle competenze loro affidate da leggi dello Stato, sostiene l'opportunità di un'azione preventiva

che responsabilizzi gli amministratori inadempienti senza arrivare alle sanzioni previste dall'articolo 126 della Costituzione. Potrebbe, a suo avviso, essere prevista una duplice forma di intervento: a livello politico, dinanzi alla Commissione per le questioni regionali, per discutere su iniziativa del Governo e in contraddittorio con gli amministratori regionali le cause e gli effetti dei fenomeni di inadempienza; a livello legislativo, mediante la tempestiva predisposizione di una legislazione statale di dettaglio, ben distinta dalla legge quadro da cui trae origine, che valga solo in caso di inerzia regionale e cessi di avere effetto con l'entrata in vigore delle disposizioni regionali.

Soffermandosi quindi sui problemi della finanza regionale e della finanza locale, ricorda che l'attuale legge sulla finanza regionale scade a fine anno e sottolinea l'opportunità di escludere una sua eventuale proroga. La nuova legge in materia di finanza regionale, per attuare le disposizioni dell'articolo 119 della Costituzione, non dovrà avere carattere temporaneo e dovrebbe tendere ai seguenti obiettivi: collegare i trasferimenti dallo Stato alle Regioni a tributi di alto gettito: stabilire il facile e tempestivo calcolo degli incrementi delle entrate in modo da consentire la puntuale impostazione dei bilanci regionali; stabilire i criteri di ripartizione riducendo la loro attuale varietà ed evitando per quanto possibile l'intervento di organi amministrativi; adottare norme di procedura per il coordinamento dei piani e programmi statali e regionali e per il controllo dei risultati.

Per quanto riguarda poi la finanza locale, rilevato il collegamento di essa con la finanza regionale, il Ministro fa presente che la proposta attualmente allo studio del Governo tende a ripristinare una parziale capacità impositiva per i comuni, in modo da realizzare un sistema misto tra finanza propria e finanza di trasferimento, in attuazione del principio, che trova diffusi consensi, secondo cui non c'è vera autonomia senza autonomia finanziaria. Nel contempo si intende anche operare per ampliare i margini

di autonomia nella spesa, in difformità dalla legislazione in vigore che mira a restringere tali margini fissando rigidamente i settori di intervento. In questo quadro dovrebbe farsi valere il principio della responsabilità dell'amministratore, che dovrà rispondere alla comunità locale circa la politica delle entrate e delle spese che egli stesso determinerà.

Dopo avere informato che in uno dei prossimi Consigli dei ministri sarà presentato un disegno di legge per la costituzione di una Conferenza permanente dei Presidenti delle regioni presieduta dal Presidente del Consiglio, articolata in due sottocommissioni (una relativa ai problemi costituzionali ed una per gli affari economici) e sostenuta da una Segreteria adeguatamente strutturata, il Ministro dichiara essere sua intenzione, a proposito dell'attività governativa di controllo sulle leggi regionali, chiamare in causa il Parlamento — come del resto la Costituzione prevede — ogni qual volta il contrasto tra Governo e Regioni investa questioni di merito e comporti un conflitto politico tra scelte nazionali e scelte regionali.

Espresso, infine, qualche dubbio circa la possibilità che i necessari rapporti fra regioni e Parlamento possano esaurirsi con il rendere obbligatorio il parere della Commissione per le questioni regionali in ordine ai disegni di legge di interesse regionale (occorrerebbe invece, a suo avviso, una procedura che consenta alle regioni di esprimere le proprie posizioni dinanzi alle Commissioni permanenti di merito), il ministro Aniasi conclude comunicando di voler presentare all'inizio del prossimo anno un rapporto sullo stato delle autonomie locali che offra una rappresentazione completa, seppur sintetica, dei diversi aspetti della situazione regionale e locale: produzione legislativa, programmazione, realizzazione di piani e programmi, organizzazione amministrativa e relative disfunzioni, situazione finanziaria e contabile.

Dopo un breve intervento del senatore Brugger (il quale ritiene che il compito del ministro Aniasi non sarà affatto facile, tenuto conto della scarsa sensibilità regionalistica di membri autorevoli del Governo co-

me il sottosegretario Compagna, rivelatasi in un recente incontro con rappresentanti altoatesini e che rischia di suscitare serie reazioni in quella regione), il presidente Modica ringrazia il Ministro per le sue comunicazioni ed avverte che la Commissione procederà in una prossima seduta alla discussione sulle comunicazioni stesse.

SULLA NOMINA DEL PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE.

Prende la parola il deputato Bassanini per esprimere, pur nel rispetto più pieno della autonomia della Corte costituzionale, la propria viva soddisfazione per la elezione del professor Elia, in quanto sono note e consegnate in pregevoli lavori scientifici le posi-

zioni filo-regionalistiche da lui assunte, in piena osservanza della lettera e dello spirito della Costituzione. Si associano i deputati Bassetti e Triva, il quale ultimo tiene a sottolineare che l'omaggio al Presidente della Corte da parte di un organo costituzionale come la Commissione bicamerale per le questioni regionali deve opportunamente trascendere gli apprezzamenti personali.

VOTAZIONE PER LA NOMINA DI UN VICE PRESIDENTE.

Dichiarata chiusa la votazione ed effettuato lo scrutinio, il Presidente proclama eletto il senatore Spezia.

La seduta termina alle ore 17,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

MARTEDÌ 22 SETTEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 17.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che:

con lettera del 21 settembre scorso, il deputato Susanna Agnelli ha annunciato di aver rassegnato le proprie dimissioni da componente la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi; in data 22 settembre il Presidente della Camera ha provveduto a sostituirlo con il deputato Dutto, appartenente al medesimo gruppo politico;

il deputato Bonino, con lettera pervenuta il 21 settembre scorso, ha protestato per la carente informazione del TG1 e del TG2 sull'attività parlamentare. Il documento è a disposizione dei Commissari negli uffici di segreteria;

in pari data è pervenuta una lettera, indirizzata anche al Presidente della Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa, senatore Noci, inviata dai curatori della rubrica « Di tasca nostra », i quali hanno chiesto di essere ricevuti in vista della riunione della Sottocommissione stessa, prevista per il 24 settembre prossimo e della prossima riunione della Commissione. Il documento è a disposizione dei Commissari negli uffici di segreteria;

infine, con lettera pervenuta in data odierna, il direttore delle Tribune — con riferimento a quanto stabilito dalla Com-

missione in ordine alla rubrica di Tribuna sindacale nella riunione del 15 settembre scorso — ha fatto presente che, sopravvenute ragioni di opportunità consigliano di diffondere, nel periodo già stabilito (dal 28 settembre al 23 ottobre prossimi) due interviste di quindici minuti per sera, a partire dalle ore 21,45 circa, nella giornata di lunedì, sulla Rete 2.

Nessuno facendo osservazioni, così rimane stabilito.

Dopo brevi interventi del deputato Cabras, del senatore Noci e del Presidente, resta stabilito di affidare allo stesso deputato Cabras, d'intesa con il Presidente della Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa la redazione di un documento in ordine ai criteri generali per la formazione dei piani di spesa della Concessionaria, di cui all'articolo 4 della legge di riforma, avuto anche riguardo al problema della produzione di films e telefilms diffusi dalla Concessionaria.

Il deputato Milani ricorda di essere ancora in attesa di ascoltare la relazione affidata al senatore Vittorino Colombo (V.) su una questione, da lui sollevata il 12 marzo scorso, e riguardante la presa di posizione del Presidente della RAI in ordine a polemiche insorte dopo l'adozione di alcune nomine dirigenziali nel 1980. Il deputato Milani sollecita inoltre una risposta della Concessionaria sulla questione, da lui sollevata nella seduta del 29 luglio scorso, concernente il tema della informazione radiotelevisiva — da alcune parti ritenuta discriminatoria — relativamente al dibattito sulla « politicizzazione » dei magistrati. Il Presidente dà assicurazioni al riguardo.

Il deputato Bernardi sollecita un riscontro alla sua richiesta di dati relativi all'informazione resa dalla RAI in occasione del *Meeting* dell'amicizia tra i popoli, svoltisi a Rimini, della Festa dell'amicizia a Trento e della Festa dell'Unità a Torino. Il Presidente dà assicurazioni al riguardo.

DISCUSSIONE SULL'INFORMAZIONE RADIO-TELEVISIVA.

Il Presidente ricorda che il deputato Bonino, impossibilitato ad intervenire all'odierna riunione, ha presentato una proposta di risoluzione, illustrata nella riunione del 15 settembre scorso, nella quale si impegna la RAI a correggere tempestivamente i criteri di priorità informativa fino ad oggi adottati, in conformità ai rilievi espressi e agli indirizzi emanati ed a presentare, entro quindici giorni, una relazione analitica sulle ragioni che hanno impedito la completa attuazione delle citate direttive.

Il Gruppo radicale ha inoltre presentato un *dossier* di lagnanze che, unitamente a quello fatto pervenire dal Gruppo comunista, è stato trasmesso a tutti i commissari in vista della seduta odierna.

Il deputato Pavolini, sottolineata l'urgenza di attrezzare la Commissione di un centro di ascolto del messaggio radiotelevisivo della RAI, solleva, a nome del suo Gruppo, un problema politico giudicato assai rilevante: è intollerabile la linea informativa adottata dalla RAI negli ultimi tempi. Occorre esaminare le ragioni di fondo che hanno determinato questa pericolosa situazione e individuare i modi per modificarla al più presto; avverte che il PCI non si limiterà a denunciare questo stato di cose, ma intende rivolgersi ai radioteleutenti per mobilitare la pubblica opinione sul problema della completezza e obiettività dell'informazione radiotelevisiva. Si sofferma dettagliatamente su episodi emblematici di disinformazione, riferendosi al dibattito relativo alla costruzione della bomba N ed alla installazione dei missili in Sicilia, agli interventi del professor Teller, al noto convegno svoltosi ad Erice nel mese di agosto scorso, sottolineando in particolare come il TG1 e il TG2 abbiano dato ampio spazio alle opinioni dei rappresentanti della maggioranza o del MSI, relegando gli interventi degli esponenti comunisti in una posizione del tutto marginale. Si sofferma altresì su ulteriori episodi, citati nel *dossier* presentato dal PCI, riguardante la politica internazionale, rilevando come tutte le testate radiotelevisive della RAI ab-

biano adottato negli ultimi mesi una linea informativa che definisce oltranzista, scorretta e inaccettabile. Nè, per quanto riguarda l'informazione sulla politica interna, la situazione sembra meno grave: la costante tendenza a privilegiare i partiti della maggioranza ed in particolare la DC, l'inammissibile, vergognosa ostilità dimostrata in occasione della recente elezione del sindaco di Roma, l'inspiegabile abolizione di rubriche riguardanti i problemi del Mezzogiorno ed altri esempi ancora, non indicano imperizia nè sono spiegabili con una serie di incidenti professionali. Le testate della RAI hanno imboccato la strada pericolosa della faziosità e l'operato del direttore generale della azienda non può non essere censurato, avuto anche riguardo al fatto che il documento sull'informazione radiotelevisiva, approvato dal Consiglio di amministrazione il 30 marzo scorso e illustrato dai rappresentanti della RAI in Commissione, è stato completamente ignorato, mentre nella Concessionaria si assiste alla sottoutilizzazione di valide energie disponibili, riconducibile alla perversa e denunciata logica di lottizzazione, a fronte della quale si operano nuove ingiustificate assunzioni. Nè la nomina dei direttori del TG1 e del GR2 può ancora essere rinviata. Il PCI è fermamente impegnato a cambiare la situazione creata nella RAI, proseguendo nella linea di difesa del servizio pubblico, ma senza tollerare oltre gli attuali criteri di gestione di essa. La battaglia politica che si profila con una mobilitazione massiccia della opinione pubblica si basa sulla elementare considerazione che i cittadini che pagano il canone hanno diritto di essere serviti con obiettività.

Il senatore Granelli — rilevato che in occasione del dibattito parlamentare sui problemi di politica estera, che ha impegnato nel mese di agosto le due Camere, la Concessionaria ha adottato una linea informativa che, in più occasioni, ha omesso di raccogliere posizioni e atteggiamenti che ben meritavano un approfondimento maggiore — osserva che, al di là delle proteste sull'informazione che ogni parte politica sarebbe in grado di formulare, esiste un problema preliminare e fondamentale da risol-

vere: l'attività di vigilanza della Commissione deve essere finalizzata ad obiettivi precisi, la Concessionaria deve dare riscontri puntuali e concreti ai rilievi della Commissione, tenuto presente che il meccanismo della legge istituisce un quadro chiaro di responsabilità nell'attività di informazione dell'Azienda.

Serve a poco formulare in continuazione proteste dei Commissari, quando non è definito l'obiettivo delle proteste stesse: se i responsabili della RAI non riscontrano puntualmente i rilievi della Commissione, sembra inutile incrementare a dismisura il contenzioso tra Commissione e Consiglio di Amministrazione: per l'immediato, prima di valutare i rilievi del gruppo comunista, ritiene che debba essere affrontata e risolta la questione di metodo da lui posta.

Dopo un breve intervento del Presidente, che sottolinea il carattere di novità e di globalità delle proteste di parte comunista e radicale oggi in discussione, il senatore Granelli tiene a chiarire la sua preoccupazione di ottenere precisi impegni e risposte da parte della Concessionaria, ogni qualvolta la Commissione vigili sul rispetto degli indirizzi emanati; senza questo riscontro della RAI, ha poco senso discutere su denunce pur legittimamente avanzate da questa o quella parte politica.

Il deputato Baghino, conviene con quanto esposto dal senatore Granelli e rileva che una discussione su proteste particolari, magari presentate surrettiziamente come questioni di carattere generale, non è ammissibile: anche la sua parte politica è pronta, e da lunghi anni, a citare innumerevoli episodi di discriminazione inaccettabile e insensata: se chi oggi si lamenta puntasse davvero ad una informazione della RAI obiettiva e completa, non esiterebbe a denunciare anche la netta e incontentabile marginalizzazione del MSI-DN. Se la discussione oggi iniziata deve essere proseguita correttamente, si dia tempo a tutte le parti politiche di presentare un *dossier* analogo a quello raccolto dal PCI e dal partito radicale.

Il deputato Bassanini, ricordato che la Commissione non ha certo mancato di formulare indirizzi generali alla Concessionaria,

ritiene che il problema, oggi, è di verificare, secondo quanto previsto all'articolo 4 della legge di riforma, se questi vengano effettivamente rispettati e, se del caso, di adottare tempestivamente le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Al di là della condivisibilità o meno delle singole proteste oggi in discussione, è necessario arrivare ad un confronto con i responsabili della RAI, per verificare come realmente stanno le cose. Il meccanismo di responsabilità, di cui all'articolo 13 della legge di riforma, rappresenta un punto preciso di riferimento per individuare le responsabilità di una mancata osservanza degli indirizzi della Commissione.

Il deputato Milani, premesso che in presenza di vistosi fenomeni di parzialità nell'informazione e di mancato rispetto degli indirizzi generali, la Commissione non può rimanere inerte, rileva con grande preoccupazione la diminuzione sensibile dell'ascolto nelle trasmissioni delle testate televisive: ciò è dovuto al modo parziale e scorretto con cui l'informazione viene resa.

Si è al punto in cui, in sostanza, due parti politiche controllano l'informazione del TG1 e del TG2, creando una situazione caratterizzata da un permanente scambio di favori; in questo stato di cose la Commissione o rinuncia all'obiettivo di un'informazione obiettiva — e questo sarebbe letale per il servizio pubblico — o si impegna ad ottenere il rispetto degli indirizzi anche approfondendo il problema dei palinsesti delle due reti televisive nazionali la cui situazione di concorrenzialità non è più sostenibile. Si assiste infatti ad una moltiplicazione di parzialità che probabilmente risulterebbe ridotta se le due reti avessero caratteristiche e compiti differenziati. Del resto, la sistematica violazione degli indirizzi della Commissione, suffragata da un accertamento scrupoloso ed obiettivo, non può che condurre ad una sola soluzione nei rapporti tra Commissione e Consiglio di Amministrazione: qualora la Commissione verificasse il perdurare di una situazione anomala, dovrà esprimere la propria sfiducia al Consiglio di Amministrazione. Se a questo non si volesse arrivare, non resta che

la soluzione, preposta dal deputato Pavolini, di rivolgersi agli utenti con l'obiettivo di salvare, e non certo di boicottare, il servizio pubblico radiotelevisivo.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) non condivide i giudizi sulla sistematica violazione degli indirizzi da parte della Concessionaria. Se è apprezzabile la proposta formulata dal senatore Granelli, essa non sembra da sola sufficiente: per avviare un'utile verifica del rispetto degli indirizzi è necessario disporre di dati complessivi e non è quindi lecito basarsi su proteste episodiche, anche se avanzate in forma di questione politica generale. Del resto, non è condivisibile la scelta di adottare risoluzioni volte ad evidenziare singoli temi dell'informazione televisiva, essendo necessario emanare indirizzi generali non riferiti a questa o quella contingenza. Conviene infine sull'opportunità di istituire un centro di ascolto per acquisire sistematicamente dati sull'informazione radiotelevisiva.

Il deputato Dutto ritiene che la Commissione possa legittimamente intervenire su temi specifici dell'informazione, quando ciò sia richiesto dalle circostanze, ma non può formulare giudizi senza una documentazione istruttoria completa in una materia delicata che involge problemi di responsabilità e di autonomia degli operatori. Il *dossier* di protesta del PCI è formulato con una parzialità addirittura maggiore di quella che si tenta di addebitare alla RAI.

Soffermatosi sull'esigenza di individuare per il mezzo radiotelevisivo aggiornate modalità di esercizio del diritto di rettifica, passa ad analizzare gli argomenti contenuti nel *dossier* di parte comunista, rilevando come le motivazioni a sostegno delle proteste avanzate dal PCI possano risultare, dopo una adeguata istruttoria, non fondate. Ritene infine che anche per il *dossier* dei radicali sia indispensabile acquisire ulteriore documentazione presso la RAI, per verificare la fondatezza delle lamentate lacune.

Il deputato Cabras sottolinea che la Commissione è oggi impegnata, forse per la prima volta, in uno sforzo di verifica del rispetto degli indirizzi emanati, individuando gli

ostacoli e le difficoltà che si frappongono alla loro osservanza.

A questo scopo, è necessario individuare forme aggiornate di confronto e di circolazione di idee fra Consiglio di amministrazione ed organo parlamentare, anche mediante l'avvio di « contraddittori » che consentano di acquisire un quadro preciso di quanto realmente accade nel mondo dell'informazione radiotelevisiva. Conclude sottolineando l'opportunità che la RAI non esiti ulteriormente a procedere alla scelta dei direttori del TG1 e del GR2.

Il senatore Calarco rileva che il ruolo di rigida opposizione del PCI rischia di favorire un clima di censura intollerabile e incompatibile con le tradizioni di autonomia e di responsabilità che il mondo giornalistico è deciso a difendere. Si chiede se molte delle situazioni che oggi si lamentano nella vita della Concessionaria non possano essere fatte risalire alla gestione del precedente Consiglio di amministrazione, che è stato ispirato dalla cosiddetta politica di solidarietà nazionale. Del resto, la Commissione ha perso, da due anni a questa parte, occasioni preziose per affermare concretamente un suo ruolo ed una sua identità, rinunciando soprattutto ad istruire adeguatamente le proteste pervenute, a causa della grave inerzia della Sottocommissione per gli indirizzi generali. Non mette conto scaricare sulla Direzione generale dell'Azienda responsabilità proprie della Commissione, nè sembra utile convocare nuovamente i rappresentanti della RAI, nè indulgere a nuove iniziative di carattere sostanzialmente inquisitorio, che rischierebbero di comprimere la libertà di stampa.

Il deputato Bernardi, soffermatosi su altri gravi esempi di disinformazione radiotelevisiva, osserva che essa è giunta ad un punto talmente grave di parzialità e sciatteria, da mettere in forse il ruolo stesso del servizio pubblico, chiamato invece a garantire un'informazione libera, completa e pluralista, come ricordato, anche assai di recente, dalla Corte costituzionale. Tale giudizio del PCI può essere accettato o respinto. La Commissione può ritenere che i rilievi mossi dal PCI siano infondati ed assumersi tutte le re-

sponsabilità di una simile posizione; ovvero, può confermarne la fondatezza: in tal caso, sarà bene riflettere sulla adeguatezza degli strumenti a disposizione per assicurare il rispetto degli indirizzi generali. Una volta riconosciuti fondati i rilievi mossi dal PCI, dovrà essere censurata l'opera del direttore generale.

Se, al contrario, si dovesse giudicare infondata l'iniziativa del suo Gruppo, a questo non resterebbe che lo strumento della mobilitazione della pubblica opinione, con l'obiettivo di difendere il servizio pubblico, ma superando la sua attuale gestione. Chiede infine che la Commissione inviti la RAI a procedere quanto prima alle nomine dei direttori del TG1 e del GR2: anche da queste scelte il PCI saprà raccogliere opportune indicazioni per il suo futuro atteggiamento.

Il senatore Noci rileva che l'odierno dibattito scaturisce dall'informazione su una questione di politica estera, materia che viene tradizionalmente interpretata in vario modo.

Rileva l'opportunità di approfondire le ragioni per le quali una certa linea informativa è stata adottata; suggerisce alla Presidenza di proporre una soluzione che risolva in modo soddisfacente il problema della verifica del rispetto degli indirizzi.

Il deputato Borri si dissocia sia dalla posizione del Gruppo radicale che propone un boicottaggio del servizio pubblico, sia dall'atteggiamento del PCI che rischia di comprimere la libertà di stampa degli operatori. Tuttavia esiste, in questo momento, il problema di verificare il rispetto degli indirizzi generali, avuto anche riguardo al documento sull'informazione approvato dalla stessa Concessionaria nel marzo scorso. Giudicata proficua l'odierna discussione e condivise le preoccupazioni per il calo della *audience* della RAI, auspica che l'intera Commissione si impegni a garantire il ruolo pluralista del servizio pubblico.

Il Presidente, riassunti i termini del dibattito e riaffermata l'esigenza di avviare

una verifica complessiva dell'informazione resa dalla RAI, esigenza generalmente emersa nell'odierno dibattito, sottopone all'attenzione dei commissari la seguente proposta di risoluzione, volta anche a dare positivo riscontro all'iniziativa promossa dai Gruppi comunista e radicale e alla proposta del deputato Baghino:

« La Commissione, dopo aver discusso una serie di proteste sull'informazione radiotelevisiva avanzate dai gruppi comunista e radicale,

stabilisce di trasmettere alla Concessionaria copia dei suddetti documenti, invitandola a valutare, in tempi il più possibile brevi, gli episodi segnalati — alla luce dei principi della legge di riforma, degli indirizzi generali emanati dalla Commissione e delle linee di condotta sull'informazione radiotelevisiva approvate dal Consiglio di Amministrazione della RAI il 30 marzo scorso — ed a rilevarne la rispondenza o meno a detti principi, indirizzi e linee di condotta;

la Commissione si riserva di approfondire successivamente il contenuto del documento che il Consiglio di Amministrazione vorrà quanto prima trasmettere al riguardo ».

Dopo brevi interventi dei senatori Vittorino Colombo (V.) e Granelli, il Presidente pone in votazione la proposta di risoluzione sopra riportata, che risulta approvata all'unanimità.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione si riunirà martedì 29 settembre alle ore 17, per discutere il testo di indirizzi sul contenuto del messaggio pubblicitario e per designare i componenti del Collegio sindacale della RAI di competenza della Commissione.

La seduta termina alle ore 20,50.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 22 SETTEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Vernaschi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

1259 — « Modificazione alle norme sull'amministrazione della Cassa nazionale del notariato e sul finanziamento del Consiglio nazionale del notariato »: *rinvio dell'emissione del parere;*

1364 — « Provvedimenti urgenti per le forniture necessarie alle attrezzature degli uffici giudiziari »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 7^a Commissione:

1466 — « Concessione di un contributo per il quinquennio 1981-1985 all'Università di Bologna per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione:

1495 — « Inquadramento degli incaricati di particolari servizi ferroviari nei ruoli del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 10^a Commissione:

1457 — « Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 11^a Commissione:

1528-B — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonché del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 22 SETTEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

1364 — « Provvedimenti urgenti per le forniture necessarie alle attrezzature degli uffici giudiziari »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 7^a Commissione:

1466 — « Concessione di un contributo per il quinquennio 1981-1985 all'Università di Bologna per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8ª Commissione:

1426 — « Consolidamento della torre di Pisa »: *rinvio dell'emissione del parere;*

1487 — « Agevolazioni ai turisti stranieri in materia di pedaggi autostradali »: *rinvio dell'emissione del parere;*

1495 — « Inquadramento degli incaricati di particolari servizi ferroviari nei ruoli del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

alla 9ª Commissione:

179-209-711-1036-1049 — d'iniziativa, rispettivamente, dei senatori Cipellini ed altri, Mazzoli, del Governo, del Consiglio regionale della Valle d'Aosta, e dei senatori Modica ed altri, in materia di parchi nazio-

nali: *rinvio dell'emissione del parere su testo unificato proposto da Sottocommissione dell'anzidetta 9ª Commissione permanente;*

alla 10ª Commissione:

1290 — « Attuazione della politica mineraria »: *parere favorevole con osservazioni su emendamenti;*

alla 11ª Commissione:

1528-B — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonché del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

e

5^a (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Mercoledì 23 settembre 1981, ore 17

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 23 settembre 1981, ore 11

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 23 settembre 1981, ore 11

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 23 settembre 1981, ore 11

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Mercoledì 23 settembre 1981, ore 11

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 23 settembre 1981, ore 11

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 23 settembre 1981, ore 16

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 23 settembre 1981, ore 11

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 23 settembre 1981, ore 11